



Si preannuncia irto di ostacoli, il percorso dell'unificazione della Puglia settentrionale. Se il presidente della Provincia di Foggia, Antonio Pepe, porge il suo benvenuto alle popolazioni della BAT, che secondo la road map tracciata dal Governo dovrebbero confluire in provincia di Foggia, dal 1° gennaio del 2014, il suo collega Francesco Ventola, presidente della provincia di Barletta-Andria-Trani, prende decisamente le distanze dal decreto del Consiglio dei Ministri, invocando ancora una volta l'autodeterminazione delle popolazioni.

Ventola annuncia una possibile battaglia legale: «In attesa di approfondire nel dettaglio il decreto, non ancora pubblicato, balza subito agli occhi ciò che da tempo sospettavamo: il Governo ha concesso diverse deroghe rispetto al dettato normativo iniziale - ha affermato Ventola -. Un caso sintomatico, in tal senso, è quello che riguarda l'accorpamento tra le Province di Brindisi e Taranto, sebbene né il Comune di Brindisi né quello tarantino abbiano mai deliberato nulla in tal senso, almeno fino ad oggi».

Il Presidente della Bat ha disegnato un percorso ben preciso:

«Ho già convocato i Sindaci della Provincia per condividere come sempre ogni eventuale percorso a tutela del territorio e dei decenni di lotta che ne hanno portato all'autodeterminazione - ha detto ancora Ventola -. Seguiremo con attenzione anche l'iter che prevede l'approvazione del decreto in Parlamento, quando si deciderà davvero in maniera definitiva il futuro di questo territorio».

La provincia ofantina si è già rivolta al Tar, per

stigmatizzare l'operato della Regione Puglia che avrebbe dovuto pronunciarsi sul riordino territoriale delle Province, ma che ha preferito non decidere niente, passando il cerino acceso nelle mani del Governo nazionale. Un atteggiamento inaccettabile, secondo

Ventola: «la Puglia è l'unica Regione in Italia in cui non si è espresso il Consiglio per le Autonomie Locali, mai insediato sebbene esistente da diversi anni. La Regione Puglia ha provato a sostituire il Cal con la Cabina di Regia, che invece dovrebbe occuparsi di tutt'altro, ed è per questo che tutti i Presidenti delle Province della Puglia hanno deciso di non prendervi parte. Anche in Calabria vi era la stessa situazione, ma il Cal si è insediato ed ha operato in meno di un mese. Era doveroso - ha poi concluso il Presidente Ventola - intraprendere azioni legali contro un decreto che non favorisce un equilibrato riordino territoriale, non riesce a quantificare l'eventuale risparmio economico e soprattutto penalizza fortemente le identità dei vari territori provinciali, tra cui il nostro».

Pesante è anche il commento del consigliere regionale barlettano del Pd, Filippo Caracciolo: «L'accorpamento della Bat alla provincia di Foggia - prosegue l'esponente del Pd - cancella cento anni di lotte e rappresenta un duro colpo alla storia di questo territorio, oltre che schiaffo alla volontà di centinaia di migliaia di cittadini, che attraverso i consigli comunali e i sindaci delle proprie città avevano manifestato la volontà di mantenere un'autonomia. Sarebbe stato assolutamente possibile, senza per questo pesare sulle casse dello Stato. È mancata la volontà ed è mancato il ruolo determinante della Regione. Dobbiamo fare tutti ammenda. Avremmo dovuto capire che il Governo avrebbe ragionato esclusivamente in termini ragionieristici. Non dobbiamo comunque arrenderci - conclude Caracciolo - il provvedimento dovrà essere convertito in legge in Parlamento e in quella sede sarà possibile fare delle modifiche. Per questo invito i colleghi consiglieri regionali, i sindaci, i consigli comunali, i parlamentari e il presidente della Provincia a fare fronte comune per arrivare ad una proposta accettabile da parte del Parlamento. Dobbiamo metterci subito al lavoro prima che lo scellerato decreto approvato dal Consiglio dei Ministri

diventi legge dello Stato».

Malumori anche del fronte della società civile. Esemplare, in questo senso, la dure presa di posizione delle Associazioni Civiche Andriesi che puntano il dito contro la classe dirigente cittadina accusandola di non aver deliberato (cosa che il consiglio comunale avrebbe potuto fare, trattandosi di una prerogativa istituzionale, il passaggio di Andria alla città metropolitana di Bari: «Per

la Bat - commentano le associazioni - destino segnato verso l'accorpamento con la provincia di Foggia non avendo alcun valore giuridico le deliberazioni di semplici ordini del giorno e di indirizzi dei singoli consigli comunali che si sono espressi su qualcosa di diverso rispetto a quello che chiedeva il Governo e la legge approvata. A fronte di queste deliberazioni difformi non si è stati capaci di formulare un proposta come quella da noi avanzata che avrebbe comunque garantito che i comuni della Bat non fossero accorpati con la provincia di Foggia».

Secondo le Associazioni Civiche Andriesi, ciò non è accaduto «a causa di diatribe tutte personalistiche e di lobbies di potere ciò non è avvenuto ed ora siamo curiosi di sapere chi e con quale coraggio verrà a comunicare pubblicamente ai cittadini andriesi che il destino è segnato e che tutto quanto è stato deciso in altre sedi non è stato né condiviso né sottoposto ad una democratica valutazione».

Sembrano comunque improbabili colpi di scena in sede di conversione in legge del decreto del Governo, che ha di fatto applicato i parametri già stabiliti dal Parlamento.

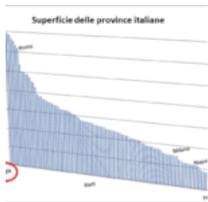
Lo scetticismo sull'unificazione tra la Provincia di Foggia e quella della Bat, che si respira ad Andria è ben compendiata dall'immagine che apre questo nostro post, estratta dal sito AndriaLive.It, e intitolata: "Un paradossale stemma della Provincia di Foggia e Bat." (foto n.c.)

Facebook Comments

**Potrebbe interessarti anche:**



Ecco perché la BatCapitanata potrebbe essere una carta vincente



Nella Puglia quadripolare, Foggia e la Bat potranno contare di più



Nostalgia della Provincia: i foggiani riscoprono l'ente intermedio



Il futuro della Capitanata nelle mani delle

imprese

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 36